

Esordi La Puglia del 1963 e un'infanzia esposta alla violenza nel romanzo di Mirko Sabatino Il patto del sangue e dell'acquasanta

di ALESSANDRO BERETTA

Primo, Mimmo e Damiano sono tre ragazzini amici in un piccolo paese del Gargano nel 1963. Il loro mondo sono i vicoli sotto il sole, le famiglie, la scuola, la Chiesa e un angolo di scogliera segreto in cui ritrovarsi. Sono tre dodicenni, come ricorda nel «Prologo» Primo che narra tutta la vicenda parecchi anni dopo, e «i nostri corpi non andavano molto oltre la maglietta e i pantaloncini con cui eravamo vestiti».

I piccoli protagonisti di *L'estate muore giovane*, romanzo d'esordio di Mirko Sabatino, sono gli interpreti di un lungo ricordo, diviso in 28 capitoli, che ripercorre l'esplosione della loro infanzia direttamente nell'età adulta, senza età di mezzo. Questo perché ogni elemento che compone il quadro è incrinato, a partire dalle famiglie dei tre: Primo è orfano di un padre che

da professore di lettere a scuola era diventato cantante, gli rimangono la madre silenziosa nel lutto, la nonna e la sorella Viola con cui ha un legame speciale; Damiano, il più maturo, ha un padre geloso della moglie Laura Danza, donna sensuale che ha rinunciato a fare l'attrice; Mimmo ha una genitrice che lo vuole sacerdote e il papà in manicomio.

Il gruppo è uno stare insieme che va oltre il momento dei giochi, è un nucleo di difesa e i tre fanno un patto, siglato con acqua santa e sangue, per cui se a qualcuno di loro o dei loro cari verrà fatto male, si vendicheranno insieme. Una dichiarazione di fiducia e fedeltà reciproca che, con il procedere degli eventi, non sarà per nulla innocua. La violenza, infatti, scandisce fin dall'inizio il romanzo, con una rissa tra ragazzi per un pallone firmato da Omar Sivori e il successivo piano

per bucarlo al proprietario, e ha una cadenza lenta, ma costante e crescente, soprattutto quando passa attraverso i gesti degli adulti: da Vito Canosa che tenta uno stupro, a Don Gerardo, sacerdote che sembra essere uno dei pochi punti di riferimento e che nasconde un'altra faccia terribile. Tutto viene vendicato, con piani infantili e complessi spezzati dall'istinto e dalla rabbia, ma a che prezzo: il dolore e la malvagità provocati dai grandi divorano i colori della prima età.

Sabatino firma un romanzo ben calibrato nell'intreccio, privo di sfumature dialettali nella lingua, precisa nel lessico ma intopata da un'eccessiva fiducia nella virgola come mezzo di sospensione poetica, e riesce, grazie alla bolla chiusa dello scenario, a rendere palpabile la tensione e l'intensità del rapporto tra i piccoli. Lo fa attraverso la voce di

Primo, ritornato adulto al paese per assistere al recupero del relitto della «mitologica mietitreb-bia» che ha avuto un ruolo fondamentale nella storia, un oggetto simbolo che fa emergere tante domande sulla moralità di quanto hanno fatto in quel 1963. Anche se non ci sono vere risposte, forse perché sono mancati padri cui rivolgerle, nonostante la lettera-talismano lasciata a Primo dal suo, nonostante le parole chiave del «matto» padre di Mimmo: «Un'azione, per quanto specifica ed estrema, non basta a collocare un individuo nelle categorie del Bene o del Male». Per uscire traumaticamente da un'età, invece, sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■
Storia ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■
Copertina ■■■■ ■■■■ ■■■■ ■■■■

i



MIRKO SABATINO
L'estate muore giovane
NOTTE TEMPO
Pagine 304, € 16

L'autore

Mirko Sabatino (Foggia, 1978) è laureato in Scienze della comunicazione, lavora come editor e redattore freelance ed è al primo romanzo

